

luglio-agosto 2026

GAZZETTA

DENTRO

NOTIZIARIO CR ASTI

MONTAGNA FRAGILE

Testo

**Gli incontri in carcere
che ci danno speranza**

Poesia, la voce dell'anima
oltre le sbarre

Case di Comunità, la salute si cura sul territorio



Che cosa sono e come funzionano le case di comunità? Di certo sono il perno di una riforma che cambierà la medicina, e che prevede anche altre novità. Immaginate di svegliarvi con la febbre alta, un dolore al petto che vi preoccupa, o semplicemente di dover cambiare una medicazione. Fino a ieri bisognava aspettare giorni per appuntamento dal medico di base, oppure finire al pronto soccorso già pieno a fare ore di coda tra codici gialli e verdi, seduti accanto a chi ha problemi ben più seri dei vostri. Oggi qualcosa sta cambiando, lentamente ma concretamente. Nei quartieri e nei comuni di mezza Italia stanno aprendo delle strutture nuove, pensate proprio per quei

momenti di mezzo: non emergenze vere, ma nemmeno situazioni che si possono ignorare. Si chiamano case di comunità, e l'idea alla base è tanto semplice quanto rivoluzionaria. Portare la sanità vicino alle persone, invece di costringere le persone a inseguire la sanità. La risposta italiana al sovraffollamento degli ospedali e pronto soccorso è definita dalla missione 6 del PNRR ed è stata finanziata con 7 miliardi di euro (mentre altri 8,65 sono destinati a innovazione e digitalizzazione in sanità). L'obiettivo è creare una nuova rete sul territorio che si articola in tre strutture complementari: le *case di comunità*, aperte 24 ore su 24 e dedicate all'assistenza ambulatoria e domiciliare, con un'attenzione particolare ai pazienti fragili e cronici; gli *ospedali di comunità*, con posti letto per chi non ha bisogno dell'ospedale tradizionale, ma non può neppure stare a casa; e le *centrali operative territoriali*, che coordinano la rete dei servizi sanitari e sociali. Ci chiediamo a che punto siamo.

I dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), aggiornati alla fine di dicembre 2025, mostrano che c'è ancora molta strada da fare per raggiungere gli obiettivi previsti entro quest'anno. Se infatti il numero di centrali operative territoriali attive supera ampiamente quello programmato (612 contro 480), le case di comunità sono appena 781 sulle 1.715 pianificate, e gli ospedali di comunità 163 su 307. Gli obiettivi sono sfidanti e possono essere affrontati solo con una visione d'insieme, ha spiegato ai media Achille Di Falco, direttore dei Servizi socio-sanitari dell'Ulss 8 Berica, con sede a Vicenza. Il PNRR ci chiede di riunire tutte le risorse presenti nel territorio, ma nelle regioni in cui esiste già una sinergia fra strutture sanitarie e socio-assistenziali è più facile assicurare il risultato, nelle realtà in cui questa è tutta da costruire c'è invece il rischio di non riuscire a realizzare il programma. Le case di comunità rappresentano il cuore della riforma: evoluzione delle precedenti case della salute, sono luoghi riconoscibili e facilmente accessibili, dove il cittadino può trovare una risposta ai propri bisogni. La legge che le istituisce ne prevede due tipologie: le "*hub*", più grandi e aperte tutti i giorni 24 ore su 24, e le "*spoke*" più piccole ma diffuse sul territorio, attive sei giorni alla settimana per almeno 12 ore. Nelle case di comunità l'assistenza è garantita da medici di medicina generale (o medici di assistenza primaria), dai pediatri e dagli infermieri, mentre la guardia medica consente di coprire i giorni festivi e gli orari notturni. Le attività, integrate con i servizi sociali, includono inoltre l'assistenza domiciliare (anche con l'uso di telemedicina) ed è possibile fare alcune visite specialistiche ed esami diagnostici. Come ha spiegato Achille Di Falco, lo scopo è costruire un percorso adatto al singolo, che includa il monitoraggio delle terapie fatte a casa (per esempio, per il diabete o per malattie cardiovascolari), gli screening, ma anche, se occorrono, l'attivazione dei servizi sociali, il supporto domiciliare e l'invio a medici specialisti. Si sa che spesso emergono bisogni sociali; come la necessità di avere un supporto a domicilio, questioni legate all'igiene, o anche semplicemente il desiderio di compagnia. Anche la funzione di orientamento e costruzione del percorso è cruciale: si deve aiutare la persona a capire di che cosa ha davvero bisogno, si ascolta e si costruisce un progetto personalizzato, interfacciandosi con i comuni, gli enti del terzo settore e altri servizi.

M.C.

L'etichetta a volte racconta bugie

La FAO - *Food and Agriculture Organization* - agenzia dell'ONU che agisce con lo scopo di debellare la fame nel mondo - lancia l'allarme: il pesce che arriva nei nostri piatti molto spesso non è quello che le etichette descrivono: fino al 20% dei prodotti ittici nei ristoranti potrebbe, cioè, essere stato etichettato in modo sbagliato. Una frode che rischia di danneggiare non solo il portafoglio dei consumatori ma anche la loro salute, soprattutto quando il pesce viene scongelato e ricongelato più volte. I controlli? Restano limitati: negli USA, per esempio, meno dell'1% dei prodotti che arrivano dall'estero viene sottoposto a test. A rimetterci, sono i consumatori ma anche i pescatori onesti. Quali sono le bugie più comuni raccontate sulle etichette dei prodotti ittici? L'esempio più comune è quello del salmone allevato che viene venduto come selvaggio, cioè pescato in natura. Il prezzo cambia notevolmente – arriva a raddoppiare – e anche le proprietà nutrizionali del pesce sono diverse. Poi c'è la provenienza geografica: capita che un branzino in arrivo dalla Turchia o dalla Grecia venga marchiato come prodotto locale italiano arrivando a triplicare il prezzo di vendita. Un caso come questo inganna il consumatore e può nascondere pratiche di pesca illegali. Quando si acquista il pesce confezionato bisogna prestare attenzione perché gli imbrogli sono, purtroppo, frequenti. In campo ittico le principali categorie di frode sono l'adulterazione (aggiungere coloranti per far sembrare il tonno più fresco), la contraffazione, la simulazione (far credere che un prodotto di scarso valore sia pregiato), la sostituzione di specie (per esempio, vendere un esemplare di tilapia come se fosse dentice rosso), la manomissione e persino l'errata data di scadenza.

G.C.

Addio Marmolada, il ghiacciaio si estingue

Il ghiacciaio della Marmolada arretra ancora: di 7 metri nell'ultimo anno. Non è una sorpresa ma una conferma emersa dalla Campagna glaciologica partecipata (aperta al pubblico) promossa dal Museo di Geografia dell'università di Padova col Centro Valanghe di Arabba (Belluno) e il Comitato glaciologico italiano. Sette metri possono sembrare tanti, ha spiegato ai media Mauro Varotto, che insegna Geografia all'ateneo padovano, ma in certi punti, quelli dove è più sottile, il ghiacciaio è arretrato anche di 20 o 30 metri.



La situazione è senza ritorno: *“Purtroppo – ha sottolineato Varotto - le previsioni dicono che entro il 2050 il ghiacciaio sarà fuso. Le condizioni attuali del clima, sempre più caldo, non consentono ai ghiacciai di resistere alle nostre quote”*. La fine prossima della Marmolada è il risultato di due fattori: le temperature troppo elevate in estate e, in inverno, gli apporti nevosi scarsi o tardivi. Con questa situazione è impossibile per la neve compattarsi e diventare ghiaccio. Un ghiacciaio, per definirsi tale, deve avere un 'bilancio in pareggio': la neve che fonde in estate deve essere pari a quella accumulata in inverno. Ma l'accumulo non c'è più. Alla Campagna glaciologica hanno partecipato decine di persone comuni, non esperte dell'argomento ma interessate a saperne di più. *“È un'iniziativa di sensibilizzazione – ha detto Varotto -. Condividiamo la missione e divulghiamo i risultati del nostro lavoro perché le persone sentano il problema della fusione dei ghiacciai meno lontano. Toccare con mano aiuta a capire la portata della questione”*. Alcuni tratti dei ghiacciai vengono coperti con teli per conservare la neve: *“Servono solo a proteggere le piste da sci – ha spiegato il docente -. Sono inutili per la sopravvivenza del ghiacciaio”*.

M.P.

Grazie Renata Sorba, da lei una lezione di vita

La dott.ssa Renata Sorba ha presentato nella Sala Teatro della C.R. di Asti il suo libro *Una Crociera Sensoriale*. Raccontare in carcere questo suo viaggio e il suo vissuto è stato, a mio avviso, un messaggio di fondamentale importanza. Sorba in questo luogo ci ha parlato del suo trauma: la perdita della vista. È riuscita a farlo con leggerezza nonostante la gravità della menomazione. Da diversamente abile ci ha saputo dare con dolcezza e con un sorriso una lezione di vita, perché è riuscita nel suo racconto, e nel libro, a far emergere la sua forza di volontà. Co ha detto come occorra affrontare la vita nelle sue tante avversità senza mai arrendersi, anzi, cercando di scoprirne la bellezza. Un messaggio, il suo, che può solo essere un arricchimento per ogni persona che era presente, e per noi detenuti questi sono messaggi di vita. Renata Sorba ha dimostrato con i fatti di essere una persona resiliente, credo che tutto questo le abbia permesso una vita più serena. Anche aiutando gli altri con il suo gesto nobile di fare volontariato. Ciò la rende, nel suo essere diversamente abile, una persona straordinaria. A nome mio, ma anche a nome di tutti i detenuti che sono stati presenti, la ringraziamo per la sua presenza in questo istituto, a raccontarsi. Le faccio sapere che ci ha lasciato un grande esempio di vita. Ci scusi se a volte noi vedenti non vediamo e non sappiamo apprezzare questo dono meraviglioso che è la vita. Dr.ssa Renata, in diversi racconti e con la sua capacità di saper ironizzare che è un grande dono, ci ha fatto capire molto sulla cecità. Su questo tema ci sarebbe molto da fare per far conoscere, ma purtroppo è una carenza culturale del nostro paese e della scarsa informazione.



A.M.

Fu Colombo il padre dell'imperialismo di oggi

Nella Sala Teatro della C.R. di Asti il 15 maggio abbiamo potuto fare un incontro fra il “dentro” e il “fuori”: Giosuè Calaciura ha presentato il suo libro *L'Ammiraglio*, che racconta Cristoforo Colombo, scopritore dell'America. Siamo grati al dott. Calaciura per essere venuto fra noi e soprattutto a chi si prodiga e incentiva questi eventi in carcere. I 31 capitoli del libro sono scorrevoli, semplici nel raccontare il viaggio verso le Indie. L'Ammiraglio: una figura molto discussa per la sua scoperta, anche controversa, perché è stato un esploratore, ma anche l'iniziatore dell'oppressione coloniale. Attraverso forza, crudeltà e imperialismo fece prevalere spesso la propria cultura sulle isole che scopriva e sottometteva. Nella sua folle immaginazione l'Ammiraglio coinvolse i suoi marinai in una traversata fatta anche di crudeltà e fame, errori e orrori. Calaciura è andato controcorrente rispetto ai soliti romanzi di eroi. Non parla del singolo ma del “noi”: anche l'equipaggio è protagonista. Spesso si vuol far emergere non il noi ma l'io, che si racconta in modo carismatico, potente. Qualità esagerate che poi non si riscontrano. La scelta dell'autore di valorizzare il viaggio verso le Indie e parlare di tanti personaggi, raccontando aneddoti e orrori, è stata giusta. Fa riflettere su come nacque l'imperialismo e sullo strapotere delle nazioni ricche su quelle povere. Anche oggi il tema ritorna. Stiamo vivendo eventi del genere: nazioni ricche e potenti, come l'America, la Cina e la Russia, vorrebbero portarci di nuovo verso un imperialismo a tutti gli effetti (quello economico già esiste). Da sempre i forti tentano di appropriarsi dei deboli, per prenderne le risorse: il petrolio e le terre rare, in barba al diritto internazionale. Non gli importa degli orrori che commettono: bambini assassinati e tantissima povera gente che soffre. Siamo di fronte alla prepotenza, con l'illusione che ci sarà un mondo migliore: questo vogliono farci credere. Sto forse esagerando in queste mie affermazioni? Spero di sbagliarmi. Ma la conquista delle Indie da parte di Colombo resta un 'manuale' imperialistico tutt'oggi praticato, sebbene in altre forme e modi.

A.M.

Gli incontri in carcere ci danno speranza

Mi sembra di essere tornati agli anni precedenti: sono sempre stato una persona ottimista, ho sempre detto che bisogna avere pazienza, perché alla fine arrivano i risultati. In questo caso parlo degli incontri avvenuti in questi ultimi mesi, nel carcere di Asti, con scrittori, dottori e altri operatori. Per un periodo si era fermato tutto: una circolare emanata ad ottobre 2025, diceva che le persone esterne non devono avere gli incontri con i detenuti dell'Alta Sicurezza. Fortunatamente a piccoli passi, qualcosa sta tornando come prima. Per noi sono incontri fondamentali, in quanto ci consentono di farci conoscere per come siamo e non per come ci hanno descritto, a prescindere del reato che si è commesso. Credo che tutti abbiano bisogno di una speranza. Avere il contatto, il dialogo e uno scambio di opinioni con le persone esterne ci permette di fare delle domande, ma soprattutto di avere delle risposte. A tale proposito in questi ultimi mesi ci sono stati vari incontri in questa C.R di Asti. Presentazioni di libri nell'ambito del Progetto Volta Pagina.

Il **primo libro** è stato commentato da Francesco Certo, caporedattore della radio RDS Roma. Nella C.R. di Asti ha presentato il suo ultimo libro *Oltre le Sbarre. Chi legge questo libro pensa subito che l'autore sia stato detenuto, o che sia un volontario. Ma la verità è che l'autore non è mai stato in un carcere. Eppure è riuscito a far venire voglia di leggere il suo libro, facendo in modo di ripercorrere lo spazio emotivo dei suoi personaggi, figure in transito sulla loro instabilità e sulla precarietà dei loro vissuti. Abbiamo capito che è una persona sensibile.*

Il **secondo libro** è stato presentato dallo scrittore Giosuè Calaciura, autore de *L'Ammiraglio*: il racconto del viaggio di Cristoforo Colombo, che fa riflettere su come si sviluppò l'imperialismo europeo nelle Indie. *L'Ammiraglio* è un romanzo coinvolgente, con le sue illusioni, la speranza di un mondo per tutti, migliore, che si infrange a ogni sbarco di Colombo e dei suoi marinai sulle rive del Nuovo Mondo.

Il **terzo libro**, *Una crociera sensoriale*, era invece di Renata Sorba, scrittrice forte e determinata. Una non vedente che ha perso la vista a 30 anni e non si è mai arresa, continuando il suo viaggio verso la vita senza mai fermarsi. Interprete, impiegata e bibliotecaria, è centralinista presso l'Ispettorato del lavoro. E' stata Coordinatrice dell'Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti Onlus, è presidente di Apri Asti, ha ricevuto la medaglia d'Onorificenza dal Presidente della Repubblica, è stata campionessa italiana di tiro all'arco per non vedenti. Fa parte della rete di Pari Opportunità della provincia di Asti. Credo che Renata Sorba abbia dato a molti di noi un esempio di forza e di incoraggiamento: è una grande donna, oltre ad essere dotata di una profonda cultura.

Un **altro incontro** è avvenuto con il dottor Marcello Tucci, Direttore dell'Oncologia dell'Ospedale "Cardinal Massaia" di Asti, nell'ambito del Progetto Diderot sulla salute. Ci ha spiegato quanto è importante la prevenzione per evitare di contrarre malattie, cosa fare, cosa mangiare e come comportarsi; ma anche quanta importanza hanno i vaccini, l'attività fisica. Tutte raccomandazioni che servono a rimanere sani mentalmente e fisicamente. Ecco perché sono importanti questi incontri con la società esterna. Fare domande, avere risposte, dialogare, ci permette di non perdere la speranza. Durante l'incontro sono state raccontate esperienze personali di diagnosi di tumori che non davano scampo: eppure queste persone sono ancora in vita, proprio perché hanno combattuto con forza aggrappandosi alla speranza. Ed è quello che noi chiediamo: che continuino gli incontri con le persone esterne qui in carcere, dove possiamo confrontarci e sentirci parte della società senza essere dimenticati. Infine (per adesso), abbiamo assistito al concerto di musica gospel (canti religiosi cristiani) già avvenuto negli anni precedenti, presentato sempre da Beppe. Ascoltare le storie di Beppe, Gino ed Emilio con un passato burrascoso e vedere nei loro occhi la gioia di manifestare quel loro amore per Dio, li fa sentire sereni. La loro testimonianza in questi luoghi dà la possibilità a molti di credere in una speranza, un po' come dire: "C'è l'ho fatta io, c'è l'ha farete anche voi".



M.C.

Partita mancata, la delusione si trasforma in speranza

Buongiorno cari amici lettori. Oggi vorrei parlarvi di una speranza spezzata. L'anno scorso, così come negli anni precedenti, qui nella C.R. di Asti, grazie all'Associazione "Bambini senza sbarre", grazie alla Direzione e all'Area Trattamento, ci è stata data la possibilità di passare ben due/tre ore con le nostre famiglie presso il campo da calcio all'interno dell'Istituto: si chiamava appunto "partita di calcio tra genitori e figli". Questo progetto nasce per favorire l'affettività dei detenuti con i propri bambini; per farci sentire padri e figli; per far sì che quando un figlio o una figlia di un detenuto parla con i propri amici possa dire: *"Anch'io ho giocato a calcio con il mio papà"*. In quelle due ore si giocava a calcio, si facevano passeggiate lungo il campo, si scherzava, ed essendoci anche un rinfresco si mangiava e beveva insieme. Sì, proprio come se facessimo un pic-nic in un parco. L'anno scorso ho scritto una mia riflessione sulla bella esperienza vissuta e sulle tante emozioni che avevo provato durante questo evento. Quest'anno invece mi ritrovo a scrivere il contrario. Sì, perché proprio nelle settimane passate ho dovuto dare la brutta e triste notizia alla mia bambina, dicendole che quest'anno non potevamo stare insieme a giocare. È rimasta in silenzio senza parlare. Aveva già programmato di fare il portiere durante la partita, oltre a correre con me, per scherzare e ridere insieme, come l'anno scorso. Quando le ho detto che tutto questo era impossibile, mi ha chiesto il motivo: si preoccupava che il suo papà avesse fatto qualcosa di sbagliato. Ho dovuto dirle che il DAP (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria) non ha dato l'autorizzazione per i con-



dannati in alta sicurezza. Una semplice partita tra genitori e figli significava un contatto e un avvicinamento, regalando emozioni e gioia ai nostri figli. La speranza è che questo evento, così significativo e importante per i detenuti e per le loro famiglie possa essere ripristinato dal prossimo anno.

A.V.

La realtà odierna degli IPM italiani

"Abbiamo messo in piedi una giustizia che non dà più speranza nel futuro". Con queste parole, riportate dal quotidiano *Il Manifesto* il 25 febbraio 2026, la coordinatrice nazionale di Antigone, Susanna Marietti, commentava l'VIII rapporto dell'associazione - da lei curato -, sugli IPM: gli Istituti Penali per i Minorenni. Al problema generale del sovraffollamento delle carceri in Italia va a sommarsi, col passar del tempo, quello degli IPM. Secondo Antigone c'è un sentimento di disillusione verso la giustizia che cresce tra i ragazzi e le ragazze che finiscono nelle maglie penali.

Una perdita di fiducia. Che rischia di aggravarsi fino a diventare *"irreversibile"* qualora si dia applicazione all'articolo 15 del Decreto Sicurezza (DL. 23/2026, convertito in legge), che introduce ufficialmente le operazioni sotto copertura per gli ufficiali di polizia giudiziaria della Polizia Penitenziaria. A sottolinearlo è stato il presidente nazionale di Antigone, Patrizio Gonnella, riporta *Il Manifesto*. A fine 2025 risultavano reclusi nei 19 IPM italiani 572 ragazzi, fra cui 21 ragazze, *"con una crescita di circa il 35% rispetto al periodo pre-Caivano"*, ossia prima del settembre 2023.

M.C.

Donna, vita e libertà: la lotta delle mondine



Le mondine furono tra le prime lavoratrici a rivendicare dei diritti. La protesta partì tra i campi del Nord. *“Sebbene che siamo donne, paura non abbiamo...”*. Iniziava così uno dei canti di lavoro delle mondine, le lavoratrici stagionali nelle risaie, addette al trapianto delle piantine di riso e al compito di estirpare le erbacce infestanti. Erano donne di tutte età, più spes-

so giovanissime, pagate una miseria per un lavoro bestiale, massacrante e insano. Le mondine arrivavano nelle zone delle risaie da famiglie numerose e povere delle regioni del Nord, dove anche a 13 o a 14 anni bisognava aiutare la propria famiglia a guadagnare il pane. Si lavorava da maggio a metà luglio, guardate a vista dal padrone e/o dai suoi “caporali”, i piedi nel fango, con l’acqua che arrivava alle ginocchia: gelida la mattina, calda il pomeriggio. Le mondine erano martoriate dalle zanzare, sempre con la schiena curva e con le mani screpolate, svelte a strappare erbe che tagliavano la pelle. In testa un cappello di paglia, riparo dal solleone e dalla pioggia. Per 10 e anche 12 ore ogni giorno. Lontane da casa, sole ma unite tra loro nel comune destino di donne sottopagate e sfruttate, le mondine trovano nelle risaie un luogo in cui sperimentare solidarietà e capacità organizzativa per rivendicare la propria dignità di lavoratrici. Non temono di mostrarsi determinate a chiedere salari più giusti e orari più umani, come cantano in coro durante i turni di lavoro estenuanti: *“Sebben che siamo donne, paura non abbiamo, abbiām delle belle e buone lingue, e ben ci difendiamo”*. Il teatro delle prime proteste è il Vercellese. Il primo giugno del 1906, dopo una serie di scioperi, manifestazioni, cortei e forti tensioni con le forze dell’ordine, le mondine ottengono la riduzione dell’orario di lavoro giornaliero da 14 a 8 ore. Il primo passo verso altre e più dure lotte. Hanno lasciato i propri paesi d’origine, le famiglie e la miseria. Celebre è la storia di Oriele, una ragazza di vent’anni con un bimbo piccolo da crescere e sfamare. Con gli uomini in guerra tocca alle donne guadagnare. Dalle colline emiliane Oriele e la sua amica Mercede vano “a far la monda” da quando hanno 14 anni. Il loro è un lavoro duro: zanzare, gambe gonfie, letti di paglia nel dormitorio, un pugno di riso, paghe da fame. E il rischio di ammalarsi, come succederà a Mercede. Racchiusa tra le pagine di *La canzone del domani*, c’è questa storia vera del 1944, scritta e illustrata da Sonia Maria Luce Possentini. Oriele era sua nonna. Nell’anno più difficile della guerra c’era anche lei a intonare un canto libero con le 1.200 mondine della Bassa Bolognese. Scioperando avevano ottenuto paghe più alte, più riso, vestiti da lavoro e copertoni per le biciclette. Un fazzoletto al collo per proteggersi dalle punture delle zanzare, calze e manicotti per le gambe e le braccia, un cappellone in testa per proteggersi dal sole cocente dell’estate. Ma è una lotta impari perché 40 e più giorni di lavoro a piedi nudi nell’acqua stagnante fra insetti, sanguisughe, bisce e topi espongono donne e ragazzine alle malattie: infezioni alla pelle, malattie reumatiche e respiratorie, compresa la terribile febbre del riso: la leptospirosi.

P.V.

Chivu porta l'Inter in paradiso (ma pochi ci avrebbero scommesso)



È finito il nostro campionato di serie A, compagno fedele della domenica. Dopo un'annata molto combattuta s'è imposta l'Inter del nuovo giovane mister Christian Chivu: i nerazzurri hanno dimostrato il loro valore, vincendo meritatamente il titolo di campioni d'Italia, e così portando all'Inter la seconda stella e raggiungendo quota 21 scudetti. In ogni caso, la squadra milanese guidata da colui che secondo me è il miglior

presidente e uomo di calcio oggi in Italia - Beppe Marotta - ha dimostrato la sua forza e la sua supremazia grazie ai suoi campioni. Si va da Lautaro Martinez, capitano di grande personalità, a un leader silenzioso a centrocampo, ossia il turco Calhanoglu. E da Lilian Thuram, decisivo nel finale di campionato, a Federico Dimarco, che detiene il record di assist in Serie A (ben 19), e ha all'attivo 6 gol da terzino offensivo. Lo stesso discorso vale per altro terzino: Dumfries. Poi ci sono gli altri leader della difesa: Akanji e il discusso Bastoni. Complimenti vivissimi a tutti loro, guidati da un vero condottiero, il mister Chivu, che molti all'inizio consideravano non all'altezza del biscione meneghino. Ma lui ha smentito tutti ed è riuscito a fare il bis vincendo anche la finale di Coppa Italia contro la Lazio a Roma per 2-0. Forse l'unico neo è stata la Champions League. Sì, perché l'Inter è stata eliminata dal modestissimo Bodø/Glimt, squadra norvegese che avrebbe potuto essere dominata dai nerazzurri. Seconda classificata di questa Serie A italiana, sempre stimolante, è stata il Napoli di Antonio Conte, che con moltissimi infortuni comunque è arrivato secondo portando la squadra partenopea in Champions League. Ormai è questo il vero obiettivo delle squadre italiane. Perché sempre di più, anno dopo anno, i club dipendono dai denari che incassano dalla partecipazione alla più importante competizione europea per migliorare i loro bilanci e disporre di risorse economiche sul mercato dei calciatori. In serie A, dunque, la vera lotta si disputa per la zona Champions. Quest'anno sono riuscite ad arrivarci la Roma americana di Gasperini, e la grandissima sorpresa: il Como di Fabregas, *enfant prodige* dei giovani allenatori. È lui che ha portato, per la prima volta nella loro storia, i comaschi in Champions League. Per tornare a Milano c'è da sottolineare il disastro che si è consumato col Milan di Max Allegri. Peggio di così non poteva andare. I rossoneri hanno perso all'ultima giornata in casa con il Cagliari, e così son usciti dalla zona Champions, arrivando quinti dopo che, nelle ultime giornate avevano accumulato 8 punti di vantaggio sulle concorrenti più dirette. Lo stesso discorso si potrebbe fare per la fine della Juventus di Luciano Spalletti, che si è classificata al sesto posto. La Juve, con il Milan, parteciperà non alla Champions ma alla più modesta Europa League: un vero disastro per le due grandi piazze storiche del calcio nazionale. In conference League va l'Atalanta, in serie B vanno Verona, Pisa e Cremonese. Dalla B salgono in A Venezia Frosinone e Monza.

Sinner e il grande tabù del Roland Garros

A fine maggio sono iniziati gli incontri del grande slam parigino, il Roland Garros. Tra i favoriti del torneo c'era il numero uno mondiale, il nostro Jannik Sinner, che ha vinto tutto il possibile nel mondo del tennis, però l'unico titolo di Grand Slam che gli mancava era proprio il torneo parigino su terra battuta. E visto che Sinner veniva dopo gli ultimi tre tornei vinti, tutti sulla stessa superficie e dove si era imposto vincendo i Master 1000 di Montecarlo, Madrid e Roma. Tutte le premesse, dunque, c'erano. Le aspettative erano altissime e si attendeva un coronamento del sogno del campione italiano che avrebbe potuto inserire nel suo palmares l'ultimo Grand Slam che gli mancava.

Ma nella vita e nello sport non sempre va tutto come si vuole. E forse questa è anche la bellezza dello sport in generale. Sì, perché è proprio in questo modo che avvengono le sorprese, gli imprevisti che fanno sballare tutti i calcoli dei tifosi. Certo, per Jannik non si è trattato di una bella sorpresa, purtroppo. Infatti a Parigi le cose non sono andate bene, eppure inizialmente Sinner aveva vinto i primi due incontri in maniera abbastanza facile, complice anche il fatto che giocava negli orari serali dove il grande caldo e le temperature elevate a volte fanno la differenza sulle prestazioni dei tennisti.

Nel torneo parigino abbiamo assistito a tennisti allenati e preparati, che sono svenuti per colpa del caldo, disidratazione, mancanza di energia. Sinner che veniva da un *tour de force*: da gennaio gioca ininterrottamente e, con una sola eccezione, in tutti i tornei è arrivato fino alla vittoria. Per questo penso che abbia giocato più di tutti gli altri grandi tennisti. Il terzo incontro lo fa con l'argentino Cerundolo alle ore 12: temperature oltre 35 gradi, chissà quanti percepiti in campo. Sinner finché ha la forza e le energie si porta sul 2-0 a set (6-2, 6-3) e nel terzo era sul 5-1.

Gli bastava un solo game e avrebbe vinto, però si sente male, vomita non sta in piedi. Lo visita il medico, lui rientra in gioco ma aveva finito le energie e le forze. Proprio un vero blackout che lo porta alla sconfitta e rimanda il suo obiettivo, e sogno, cioè l'ultimo Grand Slam che gli manca: il mitico Roland Garros. Questa sua caduta aveva avuto avvisaglie già a Roma in semifinale con Medvedev, dove lo aveva salvato soltanto l'interruzione per la pioggia. Comunque era un Sinner in affanno, boccheg-



giante. Sono sicuro che lui e il suo staff sapranno ovviare al problema di salute e/o di preparazione per non avere queste cadute fisiche già capitate in passato. Forza, coraggio e salute per il grande campionissimo!

Sogno di una vita in coppia

Un tempo... in matrimonio
Un uomo e una donna si uniscono
Per la Vita innamorati persi
L'uno dall'altra
Motivati dai sogni e dalle speranze
Purtroppo ai giorni nostri le cose son complicate
Questi amori inutili...
Senza sogni né futuro. Donne di alto rango.
Così facili da sedurre.
Dove non c'è piacere né speranza
Fa male al cuore doverlo constatare
Donne giovani e belle come il sole
Senza cervello né pudore
A volte come un giocattolo per uomini perversi
Ed è sempre più lontana la speranza
D'incontrar colei che forse meno bella
Accende Il cuore, i sogni e le speranze.

T.F.

Per Te

Vederti È stato come mirare un dipinto.
Ascoltare la tua voce è stato
Come sentire una dolce melodia.
Conoscerti ho sentito un calore tanto vicino
Come il sole mi splendesse nella mano,
ma la sensazione e l'emozione più forte
è che tutto questo nonostante sono
trascorsi tanti anni
da quel giorno che ci siamo incontrati,
lo avverto ogni qualvolta che ti vedo
Ti amo amore mio...
"chi vive di ricordi"
è un eterno innamorato
Vola, vola farfallina mia dal mio amore.

G.D'A.

Il silenzio della notte

Ti svegli nel cuore della notte,
saranno le tre del mattino
ti alzi, e piano piano ti metti a camminare.
Passi svelti
Un passo, ancora un passo
Per tornare subito indietro
Senza andare da nessuna parte
Non ti accorgi nemmeno che stai
Nello stesso posto.
Perché nella tua mente ci sono ricordi e fantasie.
E tutto sembra normale.
Il silenzio si spezza soltanto
dopo qualche ora del tuo cammino
con il canto degli uccelli
che ti dicono, "Incomincia un giorno nuovo".
Quel canto mi sembra una musica celestiale
Quel canto ti fa capire
Noi stiamo qua con te tutte le mattine.
La nostra compagnia è sincera e per sempre
Nessuno può essere più puntuale di noi.
Come ti parlassero e ti dicessero
"Non perdere la speranza non pensare alle delusioni".
Pensi solo al silenzio della notte.
Che è sincero.
Perché anche con il silenzio della notte si può sopravvivere.

T. F.

Il tuo sguardo

Scatena scintille nel mio cuore...

Io avvolto da una luce

Infinita, in un volo di

Emozioni assolute...

Che sfiorano l'immenso...

Io sento il desiderio di baciarti,

di sfiorare le mie labbra

sulle tue...

sento la tua voce

come una carezza...sento te

come dentro di me...

sì non esiste più niente

oltre l'immensa

voglia di te...

'Ti amo amore mio'

Vola, vola farfallina mia dal mio amore.

G.D'A.

Siamo bravi a riciclare la plastica

Riciclare gli imballaggi di plastica è uno dei motivi per cui l'Italia si fa riconoscere: in Europa siamo tra i Paesi più capaci di recuperare le confezioni realizzate in questo materiale e di restituire loro nuova vita. Nel 2024 ne sono state raccolte un milione e 500 mila tonnellate, più o meno 26 chili ad abitante, con un aumento di oltre il 4% rispetto l'anno precedente. Il merito è della rete di Corepla che, con 33 centri di selezione e 75 impianti di riciclo, riesce ad arrivare in 7.396 Comuni e a oltre 57 milioni di cittadini (che in Italia sono 59 milioni).

Non tutte le regioni, però, sono attive allo stesso modo. In cima alla lista delle Regioni più virtuose c'è la Sardegna, seguita da Veneto e Liguria: l'anno scorso sull'isola ogni abitante ha raccolto 36,4 chili di imballaggi in plastica, molto di più della media nazionale. A cosa si deve questo successo? La Sardegna è da sempre fortemente impegnata su tutto il territorio nell'educazione ambientale mirata a migliorare raccolta e qualità della raccolta differenziata, premiando i cittadini e i comuni più virtuosi. La maggior parte della popolazione sarda poi è servita da sistemi di raccolta porta a porta non attivi in altre città. In questi casi le persone devono conferire i rifiuti nei cassonetti in strada, dove è più facile che il materiale si contamini e si facciano errori di raccolta.

Grazie al porta a porta è possibile avere una raccolta differenziata di qualità più alta e ciò garantisce un maggiore riciclo. E migliorare si può. Lo dimostra la Basilicata che era penultima nella classifica e in un solo anno ha aumentato del 40% la raccolta di plastica risalendo di quattro posizioni in classifica e imponendosi come modello positivo per tutte quelle regioni leggermente indietro rispetto la media nazionale.

P.V.

Nati e vissuti senza fumo



In Europa una legge simile non si è mai vista: l'ha varata il Parlamento britannico e mira ad avere la prima generazione libera dal fumo. Vieta l'acquisto e il consumo di sigarette di ogni tipo – sia quelle tradizionali sia quelle elettroniche – a chi è nato dal primo gennaio 2009 in poi. E lo vieta per tutta la vita. Secondo il ministero della Sanità della Gran Bretagna si tratta di un momento storico per la salute della nazione. Una generazione *smoke-free*, come direbbero gli

inglesi, sarà protetta a vita dai danni della dipendenza. La nuova normativa introduce restrizioni ulteriori per tutti, a prescindere dall'età: vietato accendere la sigaretta negli spazi vicini ai luoghi pubblici, ai parchi gioco, alle scuole e agli ospedali. A chiedere più rigidità è stato il servizio sanitario pubblico britannico: le malattie causate dal fumo nel 2024 hanno ucciso 75mila persone. Stando ai dati riportati dalla rivista *Focus*, i dirigenti pubblici britannici calcolano che tra costi sanitari e perdita di produttività, i prodotti a base di tabacco determinino ogni anno alla sola Inghilterra—quindi escludendo Scozia, Galles e Irlanda del Nord - più di 3 miliardi di sterline (3,45 miliardi di euro) in spesa sanitaria. E addirittura fino a 31,7 miliardi di euro in costi sociali. Per costi sociali si deve pensare in modo particolare alla perdita di produttività lavorativa legata al fumo.

P.V.

LA RICETTA—Bucatini con pesto di noci e menta



Ingredienti per 4 persone: 360 g. di bucatini, 80 g. di gherigli di noci, 80 g. di olio evo, 40 g. di parmigiano grattugiato, 2 cucchiaini di latte, 1 piccolo mazzetto di menta fresca, 1 spicchio di aglio, sale e pepe q.b.

Preparazione:

frullate nel mixer le noci con la menta fresca, lo spicchio d'aglio e il parmigiano grattugiato. Aggiungete 2 cucchiaini di latte e versate lentamente l'olio, continuando a frullare fino ad ottenere una salsa morbida e profumata. Cuocete i bucatini in acqua salata bollente scolateli al dente. Versateli in una ciotola e conditeli con il pesto di noci aggiungendo qualche cucchiaino di acqua di cottura per renderlo più cremoso. Mescolate delicatamente e completate con qualche gheriglio di noce spezzettato prima di servire.

M.C.

CORRISPONDENZA TELEMATICA (E- MAIL) ED EPISTOLARE (CARTACEA)- RINNOVO CARTA DI IDENTITÀ- PRATICHE INPS

Il servizio E-mail è una corrispondenza telematica affidato ad azienda esterna (**1out**) alla pari della corrispondenza epistolare (cartacea) gestita da **“Poste italiane”**. Ne consegue che eventuali “disservizi” dell'una quanto dell'altra azienda vanno segnalati dall'interessato così come di seguito:

1) Per Poste italiane reclamo dettagliato inviato con lettera prioritaria a: “POSTE ITALIANE SpA Ufficio Reclami-Casella Postale 160- ROMA”

2) Per il servizio E-mail con segnalazione dettagliata a: “assistenza@email 40.it ”; con i moduli a disposizione di ogni singolo utente. Nel caso in cui l'interessato fosse momentaneamente sprovvisto dei moduli e quindi impossibilitato ad inviare la segnalazione autonomamente, provvederà il “SERVIZIO SCRIVANO”.

3) In entrambi i casi chi avesse difficoltà ad inoltrare di pugno proprio reclamo/segnalazione potrà avvalersi del SERVIZIO SCRIVANO (come da calendario di sezione o comunque quando gli scrivani si recano nelle sezioni per raccogliere le esigenze/istanze da formulare; solitamente il giovedì o il venerdì); disponibile anche per eventuali ulteriori delucidazioni.

Sia in relazione alla corrispondenza cartacea tramite Poste italiane quanto per quella via E-mail (**1out**) l' **“Ufficio Comando” e l'Ufficio “Conti Correnti”, così come gli educatori, non si occupano di intervenire in questi ambiti né di svolgere mansioni per quanto ai punti 1, 2 e 3 appena sopra. Pertanto si ribadisce che, per ogni eventuale ulteriore delucidazione ed eventuali lamenti per disservizi (E-mail/Poste italiane), occorre rivolgersi al servizio scrivano.**

4) Per quanto il rinnovo della carta di identità: rivolgersi al servizio scrivano che istruirà la domanda;

5) Per quanto tutte le esigenze riguardanti l'INPS, ovvero domanda di pensione sociale, domanda di pensione di invalidità civile, ISEE, estratto contributivo etc. etc. rivolgersi al servizio scrivano che istruirà le domande;

6) Per quanto eventuali esigenze riguardanti l'UFFICIO ANAGRAFE DEL COMUNE (riconoscimento figli; matrimonio e ogni altra domanda/documentazione riguardante il Comune) rivolgersi al servizio scrivano che istruirà le domande;

P.S.: Anche per quanto ai punti 4); 5) e 6) si precisa che l'“Ufficio Comando” e l'Ufficio “Conti Correnti”, così come gli educatori, non si occupano di svolgere tali mansioni.

Informazioni utili

Per l'accredito fondi ai detenuti è possibile effettuare bonifico precisando i seguenti dati: **Importo del bonifico; Mittente (nome e cognome di chi effettua il bonifico); Causale (nome, cognome e data di nascita del destinatario dei fondi) il Bonifico deve essere intestato a: Direzione Casa di Reclusione di Asti IBAN: IT88 V076 0110 3000 0001 1078 144.**

Ufficio Ragioneria del carcere tel. 0141/293838 dal lun. al ven. dalle ore 9,00 alle ore 15,00-
Ufficio colloqui 0141 279059

Indirizzi utili: **Garante Comunale di Asti, Dott. Massano Domenico**; posta elettronica garante.detenuti@comune.asti.it - posta ordinaria Comune di Asti, Palazzo Mandela-Piazza catena 3-14100 Asti - **Garante regionale del Piemonte Dott.ssa Formaiano Monica**; posta elettronica garante.detenuti@cr.piemonte.it, tel 011 575901-posta ordinaria Consiglio regionale del Piemonte, via Alfieri 15-10121. **Centro Giustizia riparativa di Torino**, via Carlo del prete 79, Torino, posta elettronica: centrogiustiziariparativa@comune.torino.it

D.A.P. Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Largo Luigi Daga, 2-00164 Roma tel. 06/665911- **Magistrato di Sorveglianza** di Torino via Bologna 47, 10152 Torino-

P.R.A.P. Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle D' Aosta corso Belgio, 14 10153 Torino, tel. 011 3160214/235/2- **U.I.E.P.E.** Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale esterna (Ufficio Assistenti Sociali) via Berruti e Ferrero n.1/a 10135 Torino tel. 011 5623661 - **Dipartimento delle dipendenze (SerD)** via Baracca 6 - 14100 Asti.

Hotel per i familiari: **1) Asti Room**, via Puccini 11, tel. 0141/1630012 - **2) Antico Monastero** (Paola), Quarto inferiore n. 87, tel. 329/4534113 - **3) Casa Tavasso**, tel. 0141/091468 - **4) La Fabbrica dell'oro** (B&B) via Carlo Lessona 8, Asti, tel. 0141/320320-333/8400841- **5) Antica Dogana**, Quarto Inferiore 5, tel. 0141/293755 - **6) Hotel Genova**, corso Alessandria 26 Asti, tel. 0141/593197 - **7) Hotel Cavour** (di fronte alla stazione), piazza Marconi 18, tel. 0141/530223 - **8) Erpost** di Cartone, località Quarto inferiore n. 12 Asti, tel. 345/2134730 - **9) B&B La Cabanestra** via Ugo Foscolo 38, Asti, codice identificativo nazionale IT005005C2EO3Y8DZ9, lacabanestra@gmail.com—**10) Associazione dei Volontari del Carcere, Casa Effatà**, via Madre Teresa Di Calcutta 11, Asti.

Per eventuali prenotazioni degli alloggi Effatà sia per i fruitori di permesso sia per eventuale pernottamento delle famiglie che si recano a colloquio telefonare al n. 339-7002120 (Tecla) oppure al n. 351-75448778 (Valeria);

Orari bus ditta Aviosi : bivio carcere Asti stazione 7,25-9,00-13,35-17,50 da Asti stazione bivio carcere 8,00-11,30-12,40-14,10-17,00-18,15 esclusi Domenica e festivi -

Misure pacchi: 39 cm. X 60 cm. Max 20 kg. **Accesso in carcere dei volontari:** Lunedì Tecla e Paolo, Martedì Vestiario; Mercoledì Daniela; Sabato gruppo preghiera.

Elenco Magistrati di Sorveglianza:

Dott. ssa Elena BONU: G-V-L-U-X-Y

Dott. Stefano TACCHINO: E-N-S

Dott. Massimo CAVALIERO: F-I-B-Q

Dott. ssa Elena MASSUCCO: D-R-Z

Dott. ssa Ilaria GUARRIELLO: A-P-O

Dott. Roberto RUSCELLO: C-T-J

Dott. ssa Manuela BANO: K-H-M-W

Biblioteca: È possibile chiedere in prestito libri dalla biblioteca comunale; per le modalità di presa in carico e restituzione rivolgersi al servizio scrivano. Per i libri della biblioteca interna è possibile prenderli in lettura, per un massimo di tre testi per volta con la restituzione massima in trenta giorni; tramite il servizio scrivano previa domandina come da calendario di sezione